

Πάτερ ἡμῶν ὁ ἐν τοῖς οὐρανοῖς·
ἀγιασθήτω τὸ ὄνομά σου·
ἐλθέτω ἡ βασιλεία σου·
γενηθήτω τὸ θέλημά σου,
ὡς ἐν οὐρανῷ καὶ ἐπὶ γῆς·
τὸν ἄρτον ἡμῶν τὸν ἐπιούσιον δὸς ἡμῖν σήμερον·
καὶ ἄφες ἡμῖν τὰ ὀφειλήματα ἡμῶν,
ὡς καὶ ἡμεῖς ἀφήκαμεν τοῖς ὀφειλέταις ἡμῶν·
καὶ μὴ εἰσενέγκῃς ἡμᾶς εἰς πειρασμόν,
ἀλλὰ ῥῦσαι ἡμᾶς ἀπὸ τοῦ πονηροῦ.

Compiti per casa:

Imparare a memoria 10 aoristi passivi pag. 107

Esercizi 4-5 a pag. 108-9 e 6 pag. 112

4. Ἦκούσατε ὅτι ἐρρέθη· ἀγαπήσεις τὸν πλησίον σου καὶ μισήσεις τὸν ἐχθρόν σου. ἐγὼ δὲ λέγω ὑμῖν, ἀγαπᾶτε τοὺς ἐχθροὺς ὑμῶν καὶ προσεύχεσθε ὑπὲρ τῶν διωκόντων ὑμᾶς, ὅπως γένησθε υἱοὶ τοῦ πατρὸς ὑμῶν τοῦ ἐν οὐρανοῖς, ὅτι τὸν ἥλιον αὐτοῦ ἀνατέλλει ἐπὶ πονηροὺς καὶ ἀγαθοὺς καὶ βρέχει ἐπὶ δικαίους καὶ ἀδίκους
5. Τί ζητεῖτε τὸν ζῶντα μετὰ τῶν νεκρῶν; οὐκ ἔστιν ὧδε, ἀλλὰ ἠγέρθη· μνήσθητε ὡς ἐλάλησεν ὑμῖν ἔτι ὢν ἐν τῇ Γαλιλαίᾳ λέγων τὸν υἱὸν τοῦ ἀνθρώπου ὅτι δεῖ παραδοθῆναι εἰς χεῖρας ἀνθρώπων ἀμαρτωλῶν καὶ σταυρωθῆναι καὶ τῇ τρίτῃ ἡμέρᾳ ἀναστῆναι καὶ ἐμνήσθησαν τῶν ῥημάτων αὐτοῦ, καὶ ὑποστρέψασαι ἀπὸ τοῦ μνημείου ἀπήγγειλαν ταῦτα πάντα τοῖς ἑνδεκα καὶ πᾶσιν τοῖς λοιποῖς

Compiti per casa:

Imparare a memoria 10 aoristi passivi pag. 107

Esercizi 4-5 a pag. 108-9 e 6 pag. 112

6. Ὁ Ἰησοῦς εἶπεν αὐτοῖς· τί κόπους παρέχετε τῇ γυναικί; ἔργον γὰρ καλὸν ἠργάσατο εἰς ἐμέ· πάντοτε γὰρ τοὺς πτωχοὺς ἔχετε μεθ' ἐαυτῶν, ἐμὲ δὲ οὐ πάντοτε ἔχετε· βαλοῦσα γὰρ αὕτη τὸ μύρον τοῦτο ἐπὶ τοῦ σώματός μου πρὸς τὸ ἐνταφιάσαι με ἐποίησεν. ἀμὴν λέγω ὑμῖν, ὅπου ἔσται κηρυχθῆ τὸ εὐαγγέλιον τοῦτο ἐν ὅλῳ τῷ κόσμῳ, λαληθήσεται καὶ ὁ ἐποίησεν αὕτη εἰς μνημόσυνον αὐτῆς.

GRECO BIBLICO
LEZIONE 19

NUMERALI
PRONOMI

Gli antichi greci per indicare i numeri usavano le lettere dell'alfabeto, contrassegnate da un apice in alto a destra della lettera (o delle lettere), per contare fino a mille, e da un apice posto in basso a sinistra da mille in poi. Alle ventiquattro lettere dell'alfabeto comune furono aggiunti altri tre segni alfabetici ζ (σπ̄γμα) per indicare il numero 6, la lettera ϑ (κόπια) per indicare il numero 90 e la lettera (σραπ̄) per indicare 900.

Nel quadro sinottico appaiono prima i simboli, poi i numeri cardinali (uno, due, tre...), i numeri ordinali (primo, secondo, terzo), e infine gli avverbi numerali (una volta, due volte, ecc.).

- * Dei numeri cardinali sono declinabili i primi quattro, dei quali dò appresso la declinazione. E come εἷς, μία, ἓν (uno, una, una cosa) si declina pure οὐδεὶς e μηδεὶς (nessuno) al singolare. Per il plurale si segue il modello del sostantivo πομπήν, ἑνος, v. p. 85. Le centinaia e le migliaia si declinano come aggettivi a tre terminazioni della prima classe, v. p. 42.
- * Sono ugualmente declinabili tutti i numeri ordinali, come aggettivi a tre uscite della prima classe, v. p. 42. Sono indeclinabili gli avverbi numerali, salvo il caso che ricevano il suffisso -πλασίον, declinabile come gli aggettivi comparativi, v. p. 95.

ΣΥΜΒΟΛΗ

NUMERI CARDINALI

NUMERI ORDINALI

ΑΥΦΕΡΒΗ Ν

1	α'	εἷς, μία, ἓν	(ὁ) πρῶτος, η, ον	ἕναξ
2	β'	δύο	δεύτερος	δίς
3	γ'	τρεῖς, τρία	τρίτος	τρίς
4	δ'	τέσσαρες, τέσσαρα	τέταρτος	τετράκις
5	ε'	πέντε	πέμπτος	πεντάκις
6	ς'	ἕξ	ἕκτος	ἑξάκις
7	ζ'	ἑπτὰ	ἑβδόμος	ἑπτάκις
8	η'	ὀκτώ	ὀγδοός	ὀκτώκις
9	θ'	ἐννέα	ἐνάτος	ἐνάκις
10	ι'	δέκα	δέκατος	δεκάκις

M	F	N	M	F	N	M	F	N
N. εἷς	μία	ἓν	δύο	τρεις	τέτταρα	τέσσερες	τίσσερα	
uno	una	uno	due	tre	tre	quattro	quattro	
G. ἐνός	μῆς	ἐνός	δύο	τῶν	τῶν	τεσσάρων	τεσσάρων	
D. ἐνί	μῆ	ἐνί	δυσίν	τρισίν	τρισίν	τέσσαρσιν	τέσσαρσιν	
A. ἕνα	μίαν	ἓν	δύο	τρεις	τρία	τέσσαρες	τίσσερα	

PRONOMI E AGGETTIVI VARI

I pronomi, come indica l'etimologia, nel discorso fanno le veci dei nomi. E per bisogno di chiarezza nel parlare popolare, al quale appartengono gli scritti del N.T., si fa un gran uso di pronomi. Ce ne sono di molte specie: personali, possessivi, riflessivi, dimostrativi, relativi, indefiniti, interrogativi.

In ragione della loro importanza ci siamo già interessati dei vari pronomi personali (v. p. 48); con alcuni altri ci siamo occasionalmente imbattuti nelle esercitazioni pratiche. Ora occupiamocene più sistematicamente, pur nel modo più elementare possibile.

Pronomi e aggettivi possessivi

Dai pronomi personali derivano i pronomi (e rispettivamente anche gli aggettivi) possessivi. Sono di prima persona: ἐμός (mio), di seconda persona: σός (tuo). Per la terza persona ci sono due forme, quella riflessiva: ἑαυτοῦ (di lui), ἑαυτῶν (di loro) quando il pronome si riferisce al soggetto della proposizione cui appartiene, per es. οὐδεὶς προφήτης δεκτός ἐστίν ἐν τῇ πατρίδι ἑαυτοῦ. E quella dimostrativa, negli altri casi: αὐτοῦ (di lui), αὐτῶν (di loro). La distinzione però è spesso disattesa nello scrivere popolare del N.T., con preferenza per il pronome dimostrativo più facile.

I pronomi e gli aggettivi possessivi si declinano come gli aggettivi a tre terminazioni della prima classe (v. p. 42). Eccone il quadro:

ἐμός, ἐμή, ἐμόν	= mio, mia. In latino: <i>meus, mea, meum.</i>
ἡμέτερος, -τέρα, -τερον	= nostro, nostra. In latino: <i>noster, nostra, nostrum.</i>
σός, σή, σόν	= tuo, tua. In latino: <i>tuus, tua, tuum.</i>
ὕμέτερος, -τέρα, -τερον	= vostro, vostra. In latino: <i>vester, vestra, vestrum.</i>
ἐαυτοῦ, ἐαυτῆς, ἐαυτοῦ	= di lui, di lei. In latino: <i>suus, sua, suum.</i>
ἐαυτῶν, εαυτῶν, ἐαυτῶν	= loro, di loro. In latino: <i>sui, suae, sua.</i>
αὐτοῦ, αὐτῆς, αὐτοῦ	= di lui, di lei. In latino: <i>eius.</i>
αὐτῶν, αὐτῶν, αὐτῶν	= di loro. In latino: <i>eorum, earum. eorum.</i>

Pronomi e aggettivi dimostrativi

Alcuni hanno un modello di declinazione più semplice, seguendo in pratica quella degli aggettivi della prima classe a tre terminazioni (v. p. 42), ad eccezione del Nom. Acc. Voc. neutro singolare, dove al posto di -ov appare il semplice -o. Sono questi:

αὐτός, αὐτή, αὐτό,	= questo, codesto; <i>is, ea, id; ipse, ipsa, ipsum.</i>
ὁ αὐτός, ἡ αὐτή, τὸ αὐτό	= il medesimo; <i>idem, eadem, idem.</i>
ἐκεῖνος, ἐκεῖνη, ἐκεῖνο	= quello; <i>ille, illa, illud.</i>
ἄλλος, ἄλλη, ἄλλο	= altro; <i>alius, alia, aliud.</i>
ἕτερος, ἕτερα, ἕτερον	= altro (di due); <i>alter, altera, alterum.</i>

Ma nel N.T. la differenza di fatto è disattesa.

Anche l'articolo ὁ, ἡ, τό seguito dalle particelle μέν e δέ può essere usato come pronome dimostrativo: ὁ μὲν... ὁ δὲ... = questo... quello...; l'uno... l'altro...

Come esempio di declinazione di questi pronomi dimostrativi, si veda quello anticipato a p. 48 per αὐτός, αὐτή, αὐτό in funzione di pronome personale di terza persona (egli, esso, lui).

Due altri ὅδε, ἧδε, τόδε e οὗτος, αὗτη, τοῦτο (questo, costui; in latino: *iste, ista, istud; hic, haec, hoc*) hanno una declinazione apparentemente più complessa, che qui si riproduce per esteso:

M	F	N	M	F	N
N. ὄδε	ἦδε	τόδε	οὗτος	αὕτη	τοῦτο
G. τοῦδε	τῆσδε	τοῦδε	τούτου	ταύτης	τούτου
D. τῶδε	τῆδε	τῶδε	τούτῳ	ταύτῃ	τούτῳ
A. τόνδε	τήνδε	τόδε	τοῦτον	ταύτην	τοῦτο
N. οἶδε	αἶδε	τάδε	οὗτοι	αὗται	ταῦτα
G. τῶνδε	τῶνδε	τῶνδε	τούτων	ταύτων	τούτων
D. τοῖσδε	ταῖσδε	τοῖσδε	τούτοις	ταύταις	τούτοις
A. τούσδε	τάσδε	τάδε	τούτους	ταύτας	ταῦτα

Pronomi riflessivi

I pronomi riflessivi che derivano dall'unione del pronome personale con αὐτός, sono: ἐμαυτοῦ, σεαυτοῦ, ἑαυτοῦ = di me stesso, di te stesso, di lui stesso. In latino: *meipsius, tui ipsius, eius ipsius*. Nel singolare si fondono in unica parola, nel plurale rimangono separati. Nella koiné greca, cui appartiene anche il N.T., non sono così frequenti come nel greco classico.

Pronomi indefiniti e pronomi interrogativi

Questi due pronomi, quanto alla forma, si distinguono per la posizione dell'accento: il pronome indefinito τις, τινος (alcuno, in latino: *aliquis*) porta l'accento sempre sull'ultima sillaba ed è enclitico in tutte le sue forme, lunghe e brevi (v. p. 47). Invece il pronome interrogativo τίς, τίνος (chi? in latino: *quis?*) ha sempre l'accento sulla prima sillaba e non è mai enclitico. Ecco in un quadro sinottico i due pronomi al completo:

PRONOME INDEFINITO

M.F.

N.

N. τις (alcuno)	τι (alcuna cosa)
G. τινός	τινός
D. τινί	τινί
A. τινά	τι
N. τινές	τινά
G. τινῶν	τινῶν
D. τισί (v)	τισί (v)
A. τινάς	τινά

PRONOME INTERROGATIVO

M.F.

N.

τίς (chi?)	τί; (che cosa?)
τίνος/τοῡ	τίνος/τοῡ
τίνι/τῶ	τίνι/τῶ
τίνα	τί
τινες	τίνα
τινων	τινων
τίσι (v)	τίσι (v)
τίνας	τίνα

Pronomi relativi

Il pronome relativo ὅς, ἣ, ὃ (il quale, la quale, la quale cosa, in latino: *qui, quae, quod*) ha la flessione molto simile a quella dell'articolo, salvo che nel nominativo maschile singolare e la costante mancanza della lettera τ (tau). Eccola:

N.S.	ὅς	ἣ	ὃ che, il quale, la quale	N.P.	οἷ	αἷ	ἃ che, i quali, le quali
G.	οὗ	ἣς	οὗ	G.	ῶν	ῶν	ῶν
D.	ᾧ	ἣ	ᾧ	D.	οἷς	αἷς	οἷς
A.	ὃν	ἣν	ὃ	A.	οὓς	ἄς	ἃ

Dall'unione del pronome relativo ὅς, ἣ, ὅ con il pronome indefinito τις, τινος ha origine il pronome composto ὅστις, ἣτις, ὅτι oppure ὅ, τι. Ha valore di pronome relativo indefinito: chiunque, ogni uomo che... (latino: *quicumque, utpote qui...*). Ma nel N.T. molte volte è usato al posto del semplice pronome relativo.

La presenza di un pronome relativo può dare luogo al fenomeno dell'*attrazione*, ossia il pronome relativo invece di essere usato nel caso richiesto dal verbo, appare invece nel caso medesimo del sostantivo che lo precede, specialmente se si tratta di genitivo o di dativo.

Compiti per casa: Esercizi 4-6 a pag. 120-21

4. Ἐὰν γὰρ ἀγαπήσητε τοὺς ἀγαπῶντας ὑμᾶς, τίνα μισθὸν ἔχετε; οὐχὶ καὶ οἱ τελῶναι τὸ αὐτὸ ποιοῦσιν; καὶ ἐὰν ἀσπάσησθε τοὺς ἀδελφοὺς ὑμῶν μόνον, τί περισσὸν ποιεῖτε; οὐχὶ καὶ οἱ ἐθνικοὶ τὸ αὐτὸ ποιοῦσιν; Ἔσεσθε οὖν ὑμεῖς τέλειοι ὡς ὁ πατήρ ὑμῶν ὁ οὐράνιος τέλειός ἐστιν.

5. Καὶ ἐπορεύοντο πάντες, ἀπογράφεσθαι, ἕκαστος εἰς τὴν ἑαυτοῦ πόλιν. ἀνέβη δὲ καὶ Ἰωσήφ ἀπὸ τῆς Γαλιλαίας ἐκ πόλεως Ναζαρέθ εἰς τὴν Ἰουδαίαν εἰς πόλιν Δαυίδ, ἣτις καλεῖται βηθλέεμ. – ἀνέβη, salì, aor. 3, v. p. 140.

6. Πᾶς οὖν ὅστις ὁμολογήσει ἐν ἐμοὶ ἔμπροσθεν τῶν ἀνθρώπων, ὁμολογήσω καὶ ἐγὼ ἐν αὐτῷ ἔμπροσθεν τοῦ πατρός μου τοῦ ἐν τοῖς οὐρανοῖς, ὅστις δ' ἂν ἀρνήσηταί με ἔμπροσθεν τῶν ἀνθρώπων, ἀρνήσομαι καὶ ἐγὼ αὐτὸν ἔμπροσθεν τοῦ πατρός μου τοῦ ἐν τοῖς οὐρανοῖς.

